

**V**ARIA

**Giro dell'Appennino.** Il capitano della Carrera conquista il primo successo della stagione superando allo sprint il venezuelano Serra. La corsa si è decisa sulla dura salita della Bocchetta: i due sono andati in fuga, facendo subito il vuoto. Soltanto settimo Gianni Bugno

# Chiappucci, chi si rivede



Claudio Chiappucci, un successo festeggiato con fidanzata e champagne

Un grande Chiappucci nel Giro dell'Appennino. Il capitano della Carrera conquista il primo successo stagionale battendo in volata il venezuelano Serra sul traguardo di Pontedecimo. I due sono emersi sulla salita della Bocchetta, quando mancavano 45 chilometri alla conclusione. Bugno (settimo), si è fatto precedere anche da Casagrande, Faresin, Podenzana e Ferrigato. Si è ritirato Fignon. A 7'25" Indurain.

**GINO SALA**

**■ PONTEDECIMO** Il ballo di Chiappucci nel Giro dell'Appennino. Un ballo frenetico, una vittoria importante. La prima vittoria stagionale di Claudio che a duecento metri dal traguardo si toglie dalla ruota Serra per andare sul podio con un sorriso a picca faccia. Sulla scialetta di De Zan esprime ai capitano della Carrera i timori che mi sono venuti durante l'epilogo, timori derivanti dal rapporto che aveva spinto per l'intera giornata e Chiappucci mi risponde: «Posso fare questo ed altro quando le gambe girano. Quest'anno ho cominciato in sordina, col proposito di trovarmi nelle migliori condizioni per il Giro d'Italia e per il Tour, un programma che mi sta dando ragione e che dopo altre vicende mi ha portato agli eventi di Pontedecimo. Non ho mai dubitato e adesso sono pronto per i grandi confronti...».

Una bella coppia quella formata da Chiappucci e Serra. I due hanno tagliato la corda nel momento cruciale della gara, cioè sulla tremenda Bocchetta, quando mancavano 45 chilometri alla conclusione. Una fuga che ha messo in ginocchio i rivali, che ha visto un Bugno tenace e aggrappato alla scusante dell'incidente dovuto al sacchetto dei rifornimenti che poco prima della salita si era infilato nell'ingranaggio del cambio. Incidente da poco e infatti Gianni è rientrato in gruppo prima dell'arrampicata. La realtà è un'altra e cioè quella di un campione del mondo ancora in cerca della buona forma. Stessa cosa per Indurain, an-

zi peggio se dobbiamo stare al verdetto della corsa di ieri perché Bugno ha concluso in settima posizione mentre lo spagnolo occupa il ventunesimo posto con un ritardo di 7'25". E quale Indurain si vedrà nella prossima avventura per la maglia rosa?

Il cinquantatreesimo Giro dell'Appennino aveva infilato i Giovi alle dieci di un mattino pieno di ombre. Lacrimava il cielo e un grigiore totale offuscava i dintorni, ma forse per scaldare i muscoli, forse per motivi che nel ciclismo non hanno spiegazione logica, i 94 concorrenti entravano in azione come se il traguardo fosse a due passi. Proprio una partenza tambureggiante e un quintetto accreditato di 1'35" sulla Castagnola. L'animatore principale era Lietti nella cui scia pedavano Canzonieri, Bodyk, Fidanza e Criscione, un tentativo che durava 120 chilometri nonostante il cedimento di Bodyk. Complimenti a Lietti e compagni e occhio alla Bocchetta, alle fasi più delicate e più attese.

La Bocchetta in un pomeriggio di sole e di vento, nove chilometri di tornanti che via via diventano gradini. Ai tala folla di sempre, gente che

applaudiva Chiappucci e Serra, tandem di punta che prende il largo e che in cima conquista - un margine di 1'30" su Pettito e di oltre due minuti nei confronti di una pattuglia comprendente Bugno e Indurain. Una pattuglia che perde Fignon. Il francese, danneggiato dal salto della catena, si ferma a metà salita, e avanti per il secondo passaggio della Castagnola, avanti per un altro impatto coi Giovi, avanti con Chiappucci e Serra saldamente al comando. Sulla Castagnola retrocede Indurain, sui Giovi c'è un timido risveglio di Bugno, ma è un semplice fuoco di paglia. E giù verso Pontedecimo, giù per vedere un finale dominato da Chiappucci che nel testa a testa col venezuelano dimostra di possedere una marcia in più, la marcia del campione che si ritrova e che promette fuoco e fiamme.

**Ordine d'arrivo:** 1) Claudio Chiappucci (Carrera) Km. 209 in 5.15'25", media 39,757; 2) Serra (Zg-Bottechia); 3) Casagrande (a 1'03"); 4) Faresin (Zg) s.t.; 5) Podenzana (Italbonica-Navigare) s.t.; 6) Ferrigato (a 1'11"); 7) Bugno s.t.; 8) Bortolan s.t.; 9) Pettito s.t.; 10) Bortolan s.t.

**Ciclismo: Vuelta Breukink fa sua la settima tappa**



L'olandese Erik Breukink (nella foto) ha vinto la 7ª tappa della Vuelta, Alqueiras Del Nino Perdido-Oropesa di 49,5 chilometri a cronometro individuale corsa sotto la pioggia. Lo spagnolo Jesus Montoya della Amaya si è piazzato al secondo posto conquistando la maglia gialla di leader della classifica generale a spese di Pello Rius Cabestany.

**Tennis a Madrid Nella finalissima tutta spagnola trionfa Bruguera**

Lo spagnolo Sergi Bruguera si è aggiudicato il Torneo «Città di Madrid» battendo nella finalissima di ieri il connazionale Carlos Costa con il punteggio di 7-6 (8-6); 6-2; 6-2. Per Bruguera, quest'anno testa di serie numero cinque, è la prima vittoria nel torneo della capitale spagnola. Il tennista iberico arriverà nei prossimi giorni a Roma dove prenderà parte agli Internazionali d'Italia.

**Rugby: play-off La Mediolanum non si distrae Il Fly Flot va ko**

Questi i risultati delle partite di andata dei quarti di finale dei play off e dei play out del campionato: Mediolanum-Fly Flot 56 a 10; Petrarca-Benetton 3 a 55; Lloyd Italico-Boat tende 31 a 16; Iranian Loom-Scavolini 18 a 12. Play out: Sparta Roma-Lazio Sweet Way 28 a 22; Cadej-Blue Down 21 a 7; Am. Catania-Savi Noceto 40 a 3; Delcius-Cus Roma 24 a 15.

**Camel Trophy Anche gli Indios in gara ma solo nella foresta**

Il Camel Trophy, che ha lasciato la foresta amazzone brasiliana per addentrarsi in quella della Guyana, ha acquisito un nuovo equipaggio, decisamente fuori dal comune. È accaduto quando un gruppo di Indios, nudi, armati di frecce e delle temibili cerbottane, ha bloccato il convoglio chiedendo di parlamentare con il «capo» della spedizione, lo scozzese Iain Chapman. Cosa si siano detti è un mistero; fatto è che dopo una decina di minuti, vi è stato uno scambio di abbracci e quindi gli indios hanno chiesto di potersi aggregare al convoglio fino al limite della foresta.

**Ippica e doping Per Navet niente Olimpiadi ma maxisqualifica**

Il francese Eric Navet, campione del mondo in canoa di salto ostacoli e fino a ieri mattina campione europeo non andrà alle Olimpiadi: la commissione giuridica della federazione equestre internazionale lo ha squalificato per quattro mesi per doping. Un controllo ha rivelato, infatti, una concentrazione «anormale» elevata di cortisone. Navet adesso ha 60 giorni di tempo per presentare un eventuale appello.

**Pallanuoto In Coppa Italia spunta fuori la Fiorentina**

Questi i risultati della Coppa Italia di pallanuoto: Gir 1, Bologna-Nervi 13 a 12; Chiavari-Florentia 12 a 12. Classifica Fiorentina 7, Nervi e Bologna 4, Chiavari 1, Gir 2, Brescia-Bergamo 17 a 9; Conco-Triestina 17 a 14. Classifica: Brescia 8, Como 6, Triestina 2 e Bergamo 0. Gir 3, Mameli-Lazio n.d., Roma-Camogli 10 a 9. Classifica: Lazio 6, Camogli 4, Roma 2, Mameli C. Gir 4, Catania-Poseidon 8 a 10, Ortigia-Salerno 9 a 9. Classifica: Salerno 7, Ortigia 5, Poseidon 3 e Catania 1.

**«Studenteschi» a Giulianova Oltre tremila atleti**

Iniziano oggi a Giulianova le finali nazionali dei Campionati studenteschi di atletica leggera, ginnastica e nuoto. Parteciperanno circa 3000 atleti dai 15 ai 19 anni provenienti da tutte le province italiane e dalle Comunità italiane del Belgio e della Germania. I Campionati studenteschi termineranno sabato prossimo.

**Basket, play-out La Ranger «vede» l'A1 e Trapani va in A2**

Con la sconfitta interna di ieri contro la Glaxo, Trapani saluta la serie A/1 dopo un solo anno di permanenza. Nell'altro raggruppamento la Ranger Varese con il successo sul Billy continua a sperare ma è costretta a vincere le ultime due gare e potrebbe non bastare. Risultati terza giornata di ritorno: Girone Verde, Billy-Ranger 81-86; Fernet Branca-Marr 100-97; Breeze-Scaini 83-97. Classifica: Marr 14, F. Branca e Scaini 10, Ranger 8, Billy e Breeze 2. Girone Giallo, Trapani-Glaxo 84-86; Kleenex-Turboair 72-69; Depi-Banco di Sardegna 100-88. Classifica: Kleenex 12, Turboair e Depi 10, Glaxo 8; Trapani 6; B.Sardegna 2.

**Scherma a Bonn Il fioretto è secondo con Puccini**

Ottima prova della scherma italiana nella penultima prova di Coppa del mondo di fioretto maschile che si è conclusa ieri pomeriggio a Bonn. Gli azzurri hanno sfiorato il successo con Alessandro Puccini che è stato battuto in finale dal sovietico Chevtschenko mentre Stefano Cerioni ha ottenuto un buon settimo posto.

**LORENZO BRIANI**

**Ciclismo Gp Nazioni sotto il segno dell'Italia**

**■ VITORCHIANO.** Tutto come previsto nella 7ª edizione della Coppa delle Nazioni di ciclismo dilettanti, con pieno soddisfacimento dei responsabili tecnici azzurri, che a meno di due mesi dalle prossime Olimpiadi hanno potuto verificare il pieno stato di salute del quartetto dei cronometri che lo scorso anno a Stoccarda conquistarono il titolo mondiale. Nella competizione organizzata con grande entusiasmo a Vitorchiano dalla Primavera Ciclistica, il poker iridato, formato da Flavio Anastasia, Luca Colombo, Gianfranco Conti e Andrea Peron, non ha tradito le attese, anche se era alla sua prima uscita dell'anno: lungo i 64 Km del percorso, gli azzurri hanno subito imposto la loro legge, transitando a metà gara con un cospicuo vantaggio sulla spagnola. Nella seconda metà della gara il quartetto azzurro ha agevolmente contenuto il veemente ritorno della Germania, che come era successo ai Mondiali dello scorso anno è stata costretta ad accontentarsi della seconda piazza, mentre al terzo posto ha chiuso a sorprendente formazione spagnola.

Al termine della loro fatica, gli azzurri non hanno nascosto un certo sollievo dettato dal risultato: «Ora sappiamo che stiamo lavorando bene per la prova di Barcellona - ha dichiarato Peron - ormai la gara dei Giochi Olimpici domina la nostra mente. Sappiamo che in Spagna partiremo come grandi favoriti, ma il compito non ci spaventa, anche se ora si presenta il momento più difficile della preparazione. L'importante comunque è continuare a lavorare al meglio, anche perché tutti ci sentiamo ancora in discussione, sappiamo di doverci ancora impegnare per conquistare la maglia di titolari».

Nella prova femminile, la vittoria è andata alla Csi, che si è così presa una concreta rivincita nei confronti delle francesi, campionesse mondiali '91. Buon terzo posto per l'italiana, staccata di 13": le azzurre Fanton, Cappellotto, Pregolato e Turcutto avevano superato al comando la metà gara, ma nel finale hanno scontato la fatica.

**Classifica maschile:** 1. Italia 1 (Anastasia, Colombo, Conti e Peron), che copre i 64 km del percorso in 1h 15'24", alla media di 51,247 km/h; 2. Germania a 58"; 3. Spagna a 1'22"; 4. Polonia a 1'39"; 5. Cecoslovacchia a 1'56".

**Classifica femminile:** 1. Csi (Cnna, Polkanova, Kis ardin e Potkoulhina) che copre i 32 km del percorso in 44'43", alla media di 37,271 km/h; 2. Francia (Clignet, Gendron, Marsal e Odin) a 21"; 3. Italia (Fanton, Cappellotto, Pregolato e Turcutto) a 43"; 4. Cecoslovacchia a 1'21"; 5. Svezia a 1'11"; 6. Jugoslavia a 8'49".

**America's Cup. Riprendono gli allenamenti in mare prima della serie di sfide finali che iniziano il 9 maggio. Pace apparente tra i rivali mentre America<sup>3</sup> mette in campo quinte colonne per osservare le manovre italiane**

## Spie d'alto mare sui segreti del Moro

Pace apparente nella baia di San Diego tra i finalisti della Coppa America: si allenano in gran segreto gli equipaggi de Il Moro di Venezia e di America<sup>3</sup> ma al largo girano gli «osservatori» spiando i dettagli avversari. Cayard manda in avanscoperta un suo consigliere, Koch rimette in mare il motoscafo-civetta. E sulla Coppa cala un'atmosfera da quinte colonne in attesa del primo dei sette scontri finali.

**CARLO FEDELI**

**■ SAN DIEGO.** Inizia al largo di punta Loma una settimana «calda», fatta di concentrazione, controlli e soprattutto fatta di «spiate». Ritorna in sostanza sulla sfida e nelle basi delle due barche rivali, il Moro e America<sup>3</sup>, il clima di coprifucio, l'aria misteriosa intorno agli allenamenti e ai lavori sopra e sotto i velieri. Una cappa di silenzio e complicità per proteggere gli ultimi preparativi prima dell'ultimo atto dell'America's Cup. E persino le dichiarazioni degli uomini guida, Gardini e Koch, hanno abbandonato le provocazioni consuete come «sono del fatto che d'ora in avanti conterranno i fatti, non le parole».

Le qualificazioni insegnano, le giurie lo hanno dimostrato con le loro candide fughe da ogni situazione ambigua, preferendo lasciar decidere al mare, alle regate piuttosto che rispondere ai reclami e ai regolamenti. L'equipaggio del Moro di Venezia è uscito in mare ieri con due delle barche del Consorzio per una serie di test, in particolare sulle vele. A cinque giorni dalla prima sfida con America<sup>3</sup> per la Coppa America, i responsabili del Consorzio italiano stanno soprattutto puntando sull'organizzazione del lavoro per presentarsi con la barca e l'equipaggio nelle migliori condizioni possibili. In questa fase viene ritenuto molto importante il lavoro di «osservazione» del-

l'avversario, che è stato affidato finora a Steve Erickson, il prodriere di Paul Cayard nella classe Star, che spesso ha sostituito Raul Gardini come numero 17 nelle regate del Moro perché lo skipper della barca italiana lo considera uno dei suoi migliori consiglieri. Erickson ha studiato e continua a studiare tutti i dati forniti dall'osservazione della barca di Koch attraverso elicotteri e barche-spia che l'hanno seguita in tutte le regate.

America<sup>3</sup> è barca abbastanza simile al Moro di Venezia, anche se nelle fasi eliminatorie con l'altro «defender» Stars & Stripes, ha avuto problemi di velocità con vento leggero, che ora sono stati superati tanto che le prestazioni della barca americana sono per i tecnici di tutto rispetto. Bill Koch, intanto, già accusato di aver usato uomini del Mossad, i servizi segreti israeliani, per spiare i rivali, ha subito rimesso in mare il suo motoscafo-spia «Guzzini», che è attrezzato di sofisticate apparecchiature elettroniche per misurare le prestazioni avversarie e tallona senza tregua le barche italiane.



Cayard col trofeo Vuitton: «Primi degli sfidanti, primi dell'America's Cup?»

**Il progettista di Azzurra sull'avventura di Gardini Vallicelli: «Prima era vela ora una gara di miliardi»**

La vela, secondo Andrea Vallicelli, dei padri di Azzurra il più amoroso e fedele, sta cambiando volto e filosofia. In sette anni un'avventura è stata dimenticata e sepolta e la Coppa America si è aperta a rotte nuove e inesplorate. Una storia riscritta dal Moro di Venezia mentre quel fortunato esordio e quell'esperienza restano sommersi nei voluminosi scritti di Vallicelli, letti soltanto negli Stati Uniti.

**GIULIANO CESARATTO**

**■ ROMA.** «Non ci farete mica fare una figuraccia?», Così Agnelli, l'Avvocato, diede il suo placet ad Azzurra. E la prima sfida italiana alla Coppa America partì. Dieci anni e più fa, pochi soldi e tanta voglia, l'ingegner Vallicelli bussò a molte porte prima di arrivare a convincere il re dell'industria italiana. In veste di yachtmán della Costa Smeralda, la riviera sarda trasformata dalle imprese immobiliari dell'Agha Khan, Agnelli non buttò miliardi nel

progetto, ma spese parole e conoscenze. Si lasciò convincere dal giovane ingegnere, dalla passione che ancora brilla nei suoi occhi e dalla voglia di puntare su una scommessa impossibile. Come un giocatore accanito, di quelli che puntano poco ma a quote folli, affidandosi a una delle regole più care alla fortuna, quella dell'improbabilità.

«Grande fatica e fortuna», le chiavi di quel successo, ricorda Andrea Vallicelli, progetti-

sta sulla cresta dell'onda prima di arenarsi nella sfida successiva, nell'87, l'ultima coi 12 metri.

**Cos'è oggi, com'è cambiata la Coppa America?**

Certamente un'altra cosa. Il livello della sfida economica, di quella tecnologica, le stesse scelte regolamentari, hanno cambiato tutto. Ma è normale. Nella Formula 1 un anno si corre con le minigonne e l'altro dopo si aboliscono. Si apre al turbo, poi si chiude. Decisioni con una buona dose di incognite: si sperimenta, sulla base di studi certo, ma molto resta buio. I 12 metri hanno resistito a lungo come classe. Per 40 anni la Coppa America ha vissuto con loro, come per molti anni, prima dell'ultima guerra erano le J-Boat le regine della regata. Barche di oltre 30 metri. Ora è la volta di questa classe, 24 metri e molti altri parametri. Nuovi regolamenti

non privi di lacune, come abbiamo visto. Cavilli tecnici, si capisce, ma dai quali sono nate interpretazioni contrastanti, equivoci.

**Regata nuova per la Coppa più vecchia del mondo?**

In un certo senso sì. Il piano tecnologico della sfida si è spostato da quello dell'architettura navale, di come far meglio scivolare la barca in mare, manovrarla, a quello delle componenti costruttive, dei materiali leggeri, delle fibre. Il duello ora è industriale ed è scomparso il sapore del confronto tra nazioni che aveva coinvolto un po' tutti mettendoli in corsa il meglio di un paese. La prima Azzurra aveva raggiunto un budget di 5 miliardi distribuiti nei 3 anni e compreso l'acquisto della barca lepre, il famoso Enterprise, la cui messa in vendita da parte degli americani è poi stata la molla di tutta l'idea. Gli sponsor, Fiat

compresa con il marchio Iveco, partecipavano con una quota paritaria di 70, 80 milioni, il costo di una pagina di pubblicità su un quotidiano. Ora ogni cifra si è almeno decuplicata e i miliardi in mare non si contano più. Oggi poi si spendono miliardi per affinare i dettagli mentre noi non avevamo i ricambi più elementari. Il successo dell'operazione Gardini si spiega anche nel fatto di essere stato insieme sponsor e allo stesso tempo armatore, padrone del progetto come dell'equipaggio. Designer argentino, skipper americano, tecnologia internazionale, tutto è partito dalle sue mani. E questo, organizzativamente, è stato il vantaggio.

**La scommessa di Azzurra è stata vinta. Su quella del Moro avrebbe giocato?**

Noi qualche vantaggio, nella prima spedizione, l'avevamo. Una barca lepre della stessa

categoria. Regole più collaudate e, soprattutto, il clima mediterraneo di Newport. Mai più di 10 nodi di velocità, venti sempre contrari e leggeri. Eravamo a casa nostra e avremmo potuto fare anche meglio. Una garanzia per il Moro è stato Paul Cayard, il timoniere, e questa è una gara tra equipaggi prima ancora che tra velieri. Azzurra in velocità valeva più delle altre barche, ma mancava di esperienza e nelle gare a due, nel duello tra le boe, la differenza la facevano gli uomini a bordo. Oggi la fanno di più i materiali.

**Una lezione di Azzurra?**

Resta lì, in quei volumi sulle strutture navali della Coppa America. Un mio studio frutto di anni impetibili, di fatica e di soddisfazione. Negli Stati Uniti è apprezzato ed è stato anche utilizzato. Qui no. Ma il mio impegno in regata resta. In altre categorie, ma resta.

**Totip**

1ª	1) Hodia	X
CORSA 2)	Much More	X
2ª	1) Nardo	1
CORSA 2)	Niger Di Lecca	2
3ª	1) Ivo Migliore	X
CORSA 2)	Limbo D'Asolo	2
4ª	1) Goya Al	2
CORSA 2)	Fenez	X
5ª	1) Favioello Af	2
CORSA 2)	Ford Blue	X
6ª	1) Mararanga	2
CORSA 2)	Montane	X

Quote: A1 251-12\* L. 3.121.000; ai 2.640-11\* L. 295.000; ai 16.524-10\* L. 48.000.

**Lo sport in tv**

**Raluno.** 0.40 Mondiali di Hockey ghiaccio: Italia-Finlandia

**Raidue.** 18.05 TGS Sportsera; 20.15 TG2 Lo sport

**Ralite.** 10.15 Scherma, trofei Esperia da Como e G.P. 5 armi da Milano; 11.00 Campionato italiano di baseball; 15.15 Tennis: internazionali femminili; 15.45-17.45 TGS Solo per sport; «C-siamo»; «A tutta B» e calcio regionale; 17.45 Tennis: internazionali; 19.45 TGR Sport; 20.30 Il processo del Lunedì

**Tmc.** 13.30 Sport News; 19.30 Spettacolo '92; 23.00 Crono, speciale Gp di Spagna